

# FISM PADOVA

## **Intervento di don Lorenzo Celi, Direttore dell'Ufficio della Pastorale della Educazione e della Scuola della Diocesi di Padova**

*(estratto dal verbale dell'assemblea dell'08 maggio 2015)*

Don Lorenzo Celi porta il saluto del Vicario Generale Don Paolo Doni e riprende il discorso sul valore associativo, sul valore del momento aggregativo per condividere problemi e possibili soluzioni. Condivide con i presenti l'esperienza fatta nei primi sei mesi del suo mandato a capo dell'Ufficio di pastorale dell'Educazione e della Scuola. Racconta come sia diffuso in modo capillare, nelle nostre comunità, l'interrogativo sull'opportunità di continuare a svolgere il servizio educativo con le nostre scuole. La Diocesi, pur consapevole delle difficoltà educativo-gestionali delle scuole, dà una risposta chiara: "Non possiamo rinunciare al nostro compito di presenza educativa perché l'educazione fa parte della missione della Chiesa come affermato nel Codice di diritto Canonico e nei documenti della Chiesa. Invita ad approfondire anche a livello di formazione delle insegnanti, la nota pastorale della CEI dello scorso luglio 2014: "La Scuola Cattolica come risorsa per la società civile. L'interrogativo da porci, continua Don Lorenzo, non è se dobbiamo continuare, ma come dobbiamo farlo perché probabilmente il modello di scuola che fino ad ora abbiamo realizzato è superato. Tutti i soggetti che sono "implicati" nella pastorale della scuola, nella nostra diocesi, ma anche a livello di Conferenza Episcopale triveneta, sono chiamati a riflettere su come si possono riorganizzare le nostre scuole a livello gestionale e a livello organizzativo. È necessario superare i particolarismi e i campanilismi che impediscono l'opportunità di lavorare in rete. Don Lorenzo lancia un messaggio forte con l'augurio che possa giungere in tutti i vicariati della diocesi: "Non possiamo più bastare a noi stessi: dobbiamo approfittare di tutte le occasioni che ci vengono offerte per metterci insieme". Affronta il problema pastorale delle piccole le scuole, a volte uniche scuole sul territorio, magari distanti da altre del vicariato: in questi casi c'è il dovere di solidarietà nell'unica missione dell'educare, nel pensare a certi servizi che possono essere svolti insieme. Riflette sul fatto che non abbiamo ancora gli strumenti giuridici per applicare il contratto di rete, previsto per le aziende e le imprese, anche alle nostre scuole che permetterebbe loro di sopravvivere.

Don Lorenzo presenta la "Comunicazione al collegio dei Vicari Foranei" del 18 marzo 2015, documento che fornisce indicazioni chiare ed uniformi per evitare confusione in ordine alle competenze e ai passaggi da compiere nella risoluzione di situazioni difficili delle scuole parrocchiali. Legge e richiama le varie procedure riportando l'esperienza di una scuola che, grazie al contributo di tutta la comunità che si è presa carico dei problemi della scuola dell'infanzia, è

rimasta aperta, ha chiuso in attivo ed ha aumentato il numero degli alunni. Ricorda che siamo scuola cattolica perché condividiamo un progetto educativo ispirato al Vangelo che passa attraverso la testimonianza di vita delle insegnanti, che trova la sua radice non solo nelle indicazioni che dà il ministero, ma che proviene dall'essere Chiesa. Affronta il problema dell'assunzione delle insegnanti alle quali è chiesto uno stile di vita coerente con la dottrina della Chiesa in materia di fede e di morale. Ribadisce l'importanza della valutazione e della selezione del personale e informa che, per questo motivo, sono state pensate due giornate residenziali per riflettere insieme con le docenti proprio sul significato di essere insegnanti e coordinatrici in una scuola paritaria cattolica e in una scuola di comunità, per riflettere su cosa significa insegnare religione cattolica in una scuola paritaria.

Alla fine della relazione, sono state rivolte a Don Lorenzo richieste di chiarimenti sul corso IRC, sui tempi, sulle modalità di partecipazione. Don Lorenzo precisa che, nella nostra diocesi come in quelle limitrofe, in questi anni, sono stati effettuati corsi diffusi o semiresidenziali propedeutici alla richiesta dell'idoneità. La normativa stilata dall'Intesa nel 2012, con decorrenza 2017, determina la cessazione di questi corsi e prevede che le insegnanti, anche della scuola dell'infanzia, per poter insegnare religione cattolica debbano frequentare un master di 120 crediti formativi in istituti di scienze religiose accreditati presso gli uffici competenti della Conferenza Episcopale. L'idoneità viene rilasciata dall'ordinario del luogo per il luogo e quindi va richiesta all'ufficio competente della Diocesi in cui si insegna. La frequenza delle religiose al corso IRC è a discrezione dell'Ufficio diocesano che valuterà caso per caso la documentazione comprovante le competenze acquisite dalle richiedenti.

A chi solleva il problema della necessità di avere dei comitati di gestione formati in grado di tenere i collegamenti con la comunità, risponde che il progetto delle due giornate residenziali pensato per le insegnanti, riguarda anche i consigli pastorali in primis, i comitati di gestione e i genitori: questa parte del progetto sarà realizzata il prossimo anno.

Conclude con una proposta da portare ai parroci e ai Vicariati: come direttore dell'Ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola sente la necessità di essere circondato da un Consiglio diocesano che sia rappresentativo del territorio. Chiede che gli vengano comunicati i nominativi di alcune persone competenti nell'ambito della scuola, capaci di leggere le problematiche del territorio, perché già dal prossimo anno possa essere istituito questo Consiglio Diocesano.